



COMUNE DI REINO (BN)

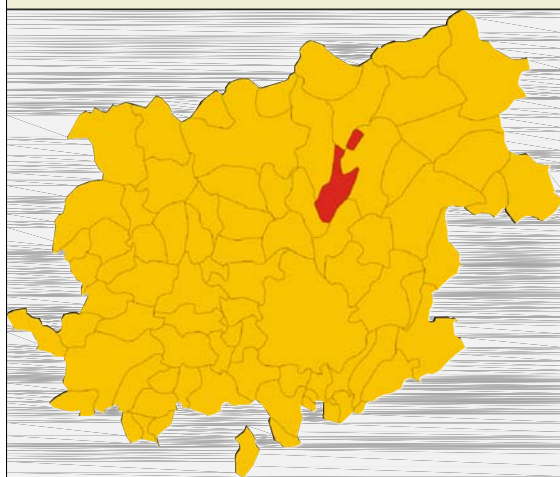
Piazza Meomartini n.6- Cap:82020 -Tel. 0824/985030 -fax 0824/985244 e-mail: municipio@comune.reino.bn.it

PUC

PRELIMINARE DI PIANO

ELAB.
RP.00

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
INTEGRATO CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA



IL SINDACO

Dott. Antonio Calzone

IL R.U.P.

Geom. Pietro Boffa

Progettisti

Arch. Antonia Iride

Arch. Adriana Pezzuto

0.0 INTRODUZIONE	2
1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO	2
1.1 Funzioni e Finalità della VAS	2
1.2 La procedura di valutazione ambientale del PUC	3
1.3 L'analisi preliminare : scoping	4
2.0 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE	6
2.1 – Riferimenti normativi	6
2.2 – Gli obiettivi generali del PUC	6
3.0 IL PUC IN RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	8
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR - Lr n.13/2008)	8
PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (2014-2020)	11
3.2 – Gli obiettivi generali e le strategie individuate dal PTCP	12
3.3 – I principali piani e programmi di settore pertinenti. Valutazione	14
di coerenza	14
4.0 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE SENZA PIANO	16
Report della qualità dell'aria a livello locale	27
Grado di sismicità	28
5.0 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	29
5.1 – Criticità e sensibilità ambientali	29
6.0 VALUTAZIONE DI INCIDENZA	29
6.1 – Riferimenti Normativi	29
6.2 – Metodologia Adottata	31
6.3- Azioni di Piano ed eventuale incidenze dirette sui SITI NATURA 2000	31
7.0 DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO	32
7.1 – Caratteristiche del Piano	32
7.2 – Obiettivi di sostenibilità ambientale	33
8.0 MONITORAGGIO	36
8.1 – Gli indicatori per il monitoraggio	36
Gli indicatori descrittivi	37
9.0 PROPOSTA DI INDICIE DI RAPPORTO AMBIENTALE	38



0.0 INTRODUZIONE

L'Amministrazione Comunale di Reino ha avviato la procedura di formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), ai sensi della L.R. n. 16/2004 e del regolamento d'attuazione n.5/2011. A seguito dell'avvio del PUC, l'Amministrazione ha delineato le Linee Strategiche per il PUC di Reino esplicitandole nell'elaborato grafico denominato "QPS.2_Carta della trasformabilità" parte integrante e sostanziale del Preliminare di Piano oggetto della presente valutazione preliminare.

1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO

1.1 Funzioni e Finalità della VAS

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) che come costituisce un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma (PUC).

Obiettivo della Direttiva è quello *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art. 1) La direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006, entrato in vigore il 31 luglio 2007.

La Regione Campania ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale con l'articolo 47 della Legge regionale per il governo del territorio n. 16 del 22 dicembre 2004.

Gli indirizzi operativi e procedurali pubblicati sul B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010 della Regione Campania sottolineano come l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase di un processo di piano debba essere sistematicamente integrata con la valutazione ambientale.

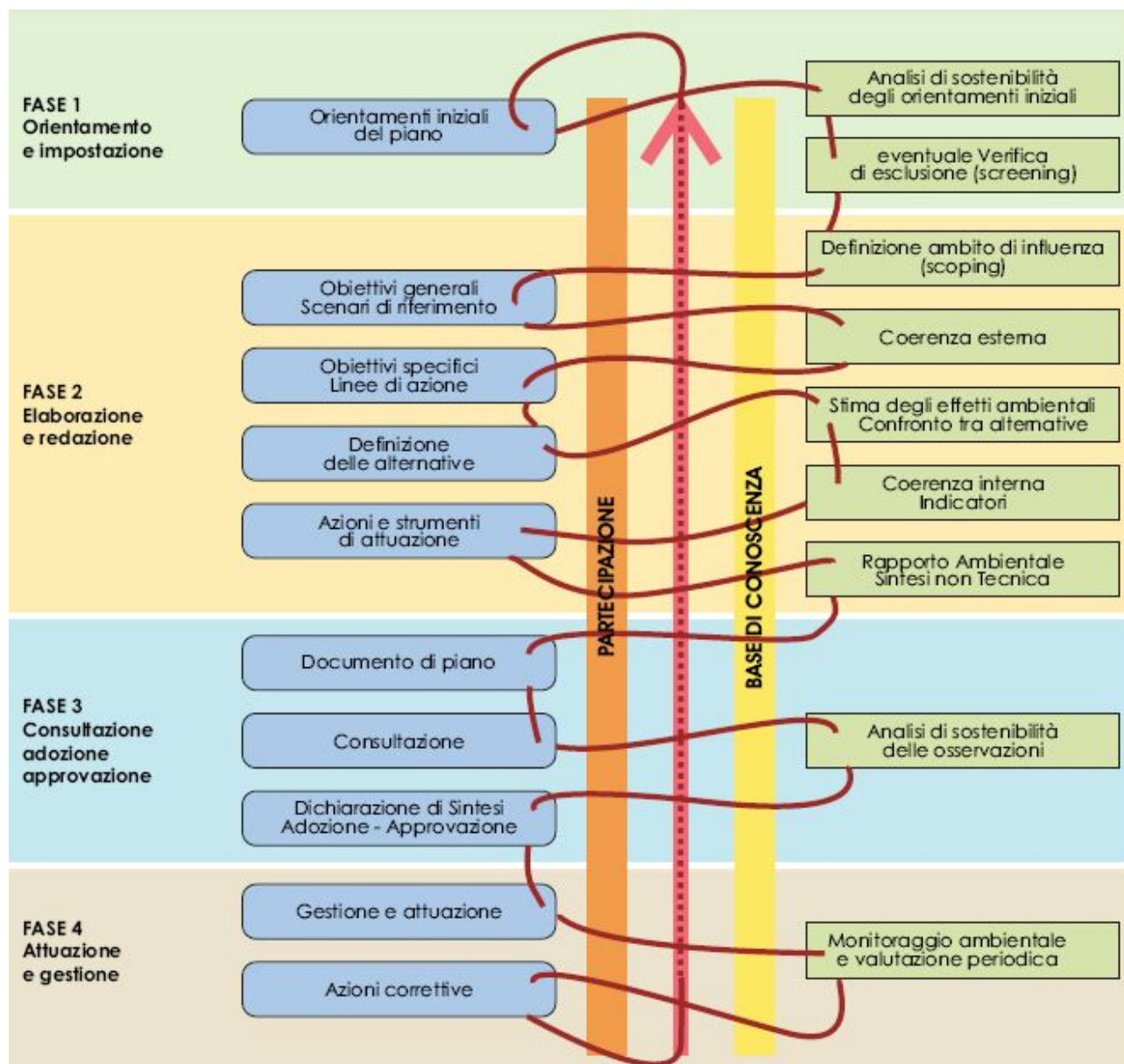


Figura n.01: Schema delle fasi procedurali ed operative del procedimento VAS

1.2 La procedura di valutazione ambientale del PUC

L'attivazione del processo di VAS

L'Amministrazione Comunale ha dato formalmente avvio alle attività di preparazione e orientamento del PUC e al procedimento di VAS; contestualmente sono stati aperti i periodi per la presentazione di istanze e proposte da parte dei soggetti interessati utili alla predisposizione del piano e della VAS.



Inoltre resta individuata quale l'Autorità competente in materia di VI preposta all'espressione della Valutazione di Incidenza del PUC sul SIC Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" (IT8020014) - Regione Campania AG05 - Settore Ambiente Ecologia.

Successivamente è stata attivata la fase di mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati (non transfrontalieri data l'irrilevanza dei possibili effetti a tale scala), da consultare nel processo di VAS e del pubblico da coinvolgere nelle attività di partecipazione.

Con i provvedimenti citati sarà istituita la Conferenza di Valutazione, articolata in almeno due sedute, una introduttiva ed una finale convocate mediante pubblico avviso e invito diretto ai soggetti interessati. Di seguito si riporta lo schema delle fasi di un processo di piano e dell'iter di valutazione ambientale



Figura n.02: Schema dell'attivazione della procedura: fase di consultazione.

1.3 L'analisi preliminare : scoping

L'analisi preliminare, detta anche Scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità e soggetti coinvolti, metodologia di comunicazione e piani per la partecipazione pubblica, ambito di influenza,



metodologia di valutazione adottata ecc.) e indicazioni di carattere analitico (analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di Scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Nel dettaglio, lo Scoping può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

A. Individuazione dei Soggetti da coinvolgere nel processo di VAS e stesura del Documento di Scoping

Il processo di VAS passa attraverso il coinvolgimento strutturato di soggetti nel processo di elaborazione e valutazione del Piano. Tali soggetti sono rappresentati da Enti Pubblici locali e sovralocali e dal pubblico nelle sue diverse articolazioni. Ciascun soggetto può apportare al processo complessivo un contributo di conoscenza dei problemi e delle potenzialità del territorio. L'identificazione dei Soggetti da coinvolgere nel processo è finalizzata a intraprendere un processo di integrazione che comprenda non solo gli aspetti meramente valutativi ma, più in generale, l'intero processo pianificatorio.

B. Stesura del documento di Scoping

Il documento di Scoping si pone l'obiettivo di facilitare le consultazioni e di condividere con le Autorità con competenze ambientali la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Esso definisce il quadro normativo entro cui la VAS si trova ad operare, illustra gli aspetti di carattere metodologico-procedurale connaturati al processo di valutazione, descrive i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del piano e le modalità previste per il coinvolgimento degli stessi e presenta l'approccio metodologico che verrà adottato.

C. L'Incontro di Scoping

L'incontro di Scoping così come previsto dalle Linee Guida, vedrà coinvolti oltre al Proponente e all'Autorità Proponente gli Enti territorialmente coinvolti e i Soggetti competenti in materia



ambientale. Lo scopo di tale incontro è di presentare e discutere, con i soggetti coinvolti, gli obiettivi del PUC e i contenuti del documento di Scoping.

2.0 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.1 – Riferimenti normativi

La legge regionale di riferimento è la LR n.16/2004 “Norme sul Governo del territorio” modificata dalla L. n.1/2011 ed integrata dal “Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio” n. 5 del 04.08.2011 pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011.

Lo strumento di programmazione e pianificazione del territorio comunale è il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C. – art. 23 della LR 16/2004) che è articolato in:

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, sono costituite da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

- il quadro degli obiettivi e delle strategie
- il quadro delle regole
- il quadro delle scelte pianificatorie;

b) disposizioni programmatiche, con validità a termine, che contengono la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA ovvero procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, standard urbanistici.

Pertanto la parte programmatica del PUC si traduce in piano operativo, elaborato per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli Atti di Programmazione (art.25 L.R. 16/2004), pertanto in questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente al piano strutturale e quali invece sono di competenza del piano operativo ovvero degli strumenti attuativi o di settore, nonché la loro dimensione e natura.

2.2 – Gli obiettivi generali del PUC

L'Amministrazione comunale di Reino ha individuato i seguenti indirizzi programmatici da porre alla base del redigendo PUC e che saranno discussi e condivisi con i cittadini e le associazioni nel redigendo preliminare di piano.

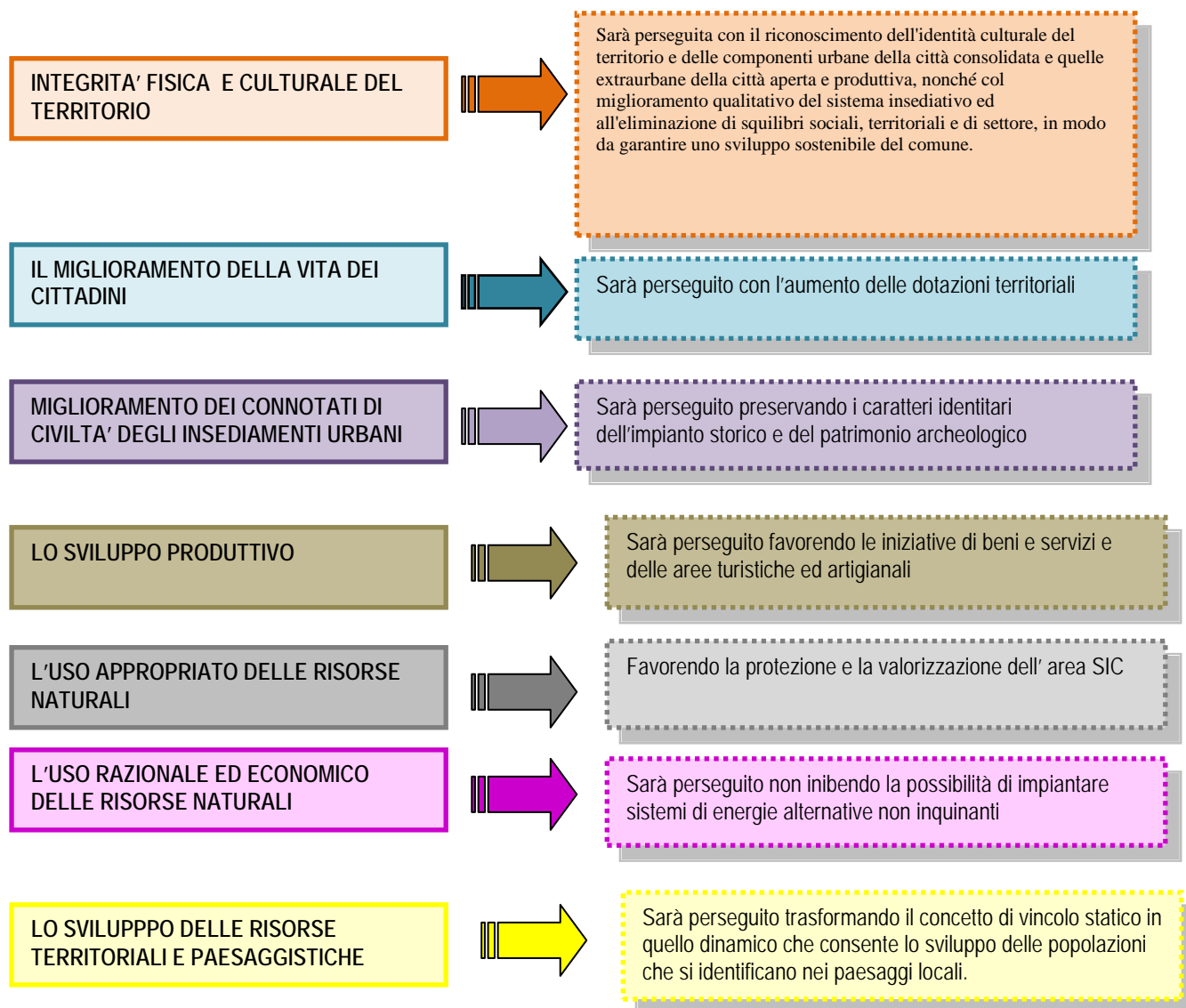


Il processo di pianificazione prenderà le mosse da una attenta analisi del territorio in esame al fine di descrivere e valutare le peculiarità, le problematiche e le risorse che connotano un contesto, **quadro conoscitivo**.

Alla luce dei dati raccolti e delle considerazioni dedotte si elabora un **quadro strategico** che indica:

- 1) gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio;
- 2) la trasformabilità ambientale ed insediativa;
- 3) gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;

Di seguito si riportano gli obiettivi che saranno posti alla base della pianificazione e le strategie generali da adottare :





3.0 IL PUC IN RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Nel seguito si illustrano i principali piani e programmi di rilevanza per il territorio di Reino e per la stesura del piano territoriale urbanistico comunale. Si tratta, nei primi paragrafi, di strumenti della pianificazione territoriale e della programmazione socio-economica, mentre i successivi paragrafi sono riservati ai piani e documenti di carattere ambientale, distinti per componenti dell'ambiente.

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR - Lr n.13/2008)

Come è noto, il piano territoriale regionale (Ptr), di cui all'art. 13 della Lr 16/2004, è stato approvato in via definitiva con Lr 13/2008. Esso rappresenta il documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica, fornisce il quadro di coerenza per i piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp) e costituisce, in generale, il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione urbanistica. Il Ptr è composto dei seguenti elaborati:

- relazione;
- documento di piano;
- linee guida per il paesaggio della Campania;
- cartografia di piano.

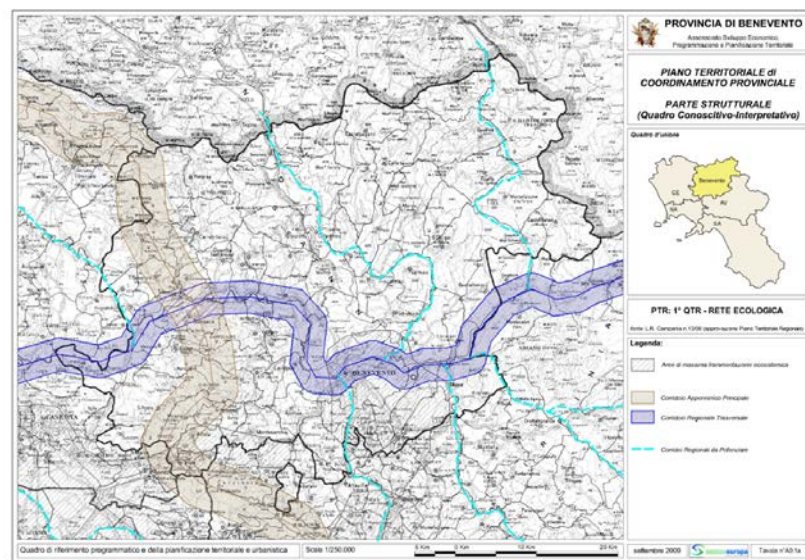
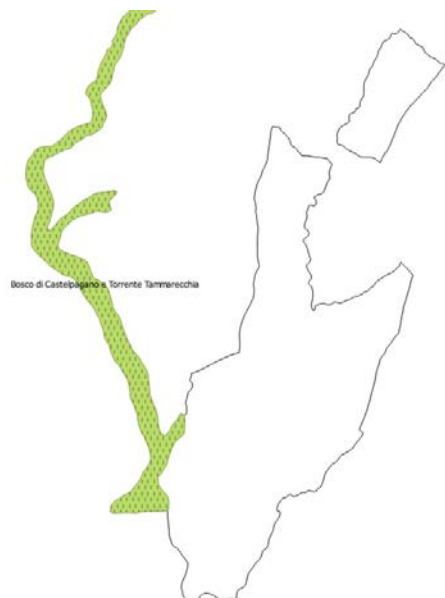
Il documento di piano definisce e specifica i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale e costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale. Si articola in cinque "quadri territoriali di riferimento" (art. 1, comma 3, Lr 13/2008):

- a. primo quadro: rete ecologica, rete del rischio ambientale e rete delle interconnessioni;
- b. secondo quadro: ambienti insediativi;
- c. terzo quadro: sistemi territoriali di sviluppo (Sts);
- d. quarto quadro: campi territoriali complessi (Ctc);
- e. quinto quadro: intese e cooperazione istituzionale, copianificazione;

1. Quadro delle reti



Rete ecologica: il territorio comunale è interessato da un corridoio ecologico da potenziare e dall'area SIC "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" SIC IT 8020014.



Le aree SIC_elaborazioni QGIS

Corridoio ecologico da potenziare _PTCP (BN)

2. I sistemi insediativi del PTR

Il comune di Reino fa parte del Sistema B5 – Alto Tammaro a dominante Rurale -Culturale

I sistemi a dominante rurale-culturale registrano un'incremento della popolazione pari a +1,61% nel primo decennio ed un decremento pari a -3,14% nel secondo periodo intercensuario.

In generale, tutti i sistemi a dominante rurale-culturale registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione nell'ultimo decennio, ad eccezione del sistema B8 – Alto Clanio che registra un incremento pari a +3,92% nel primo e pari a +4,4 nel secondo decennio.

La più consistente riduzione della popolazione residente avviene nel sistema B5 – Alto Tammaro con un decremento pari a -14,54% nell'ultimo periodo di riferimento.

Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Contribuiscono significativamente a questa tendenza i sistemi:

- B5 – Alto Tammaro (+11,25% U.L. e +56,87% add.);
- B1 – Vallo di Diano (+11,01% U.L. e +35,66% add.);



- B3 – Pietrelcina (+21,6% U.L. e +38,6% add.);
- B6 – Titerno (+5,68% U.L. e +24,19% add.);
- B7 – Monte Maggiore (+4,20% U.L. e +17,98% add.).

Il settore agricolo dei sistemi che definiscono l'ambito a dominante rurale-culturale è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (-3,98%) sia in quella della SAU (-6,19%). Anche per questo ambito, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza. Tale circostanza è stata influenzata dal rafforzamento strutturale di alcune aree che hanno registrato un aumento della SAU: in particolare, l'Alto Tammaro (+2,39%) e il Vallo di Diano (+0,69%).

STS		INDIRIZZI STRATEGICI							
		B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.6	E.2	E.3
Dominante naturalistica									
1	A.1 Alburni	4	4	-	4	1	2	2	3
2	A.2 Alto Calore	4	4	-	4	1	4 ¹⁰⁹	4	3
3	A.3 Alento Monte Stella	4	4	3	4	1	1	2	4
4	A.4 Gelbison Cervati	4	3	-	4	1	1	2	3
5	A.5 Lambro Mingardo	4	3	3 ¹¹⁰	4	1	2	2	4
6	A.6 Busseto	4	2	4	4	1	1	3	4
7	A.7 Monti Picentini-Terminio	4	4	-	3	1	3	4	3
8	A.8 Partenio	3	3	-	3	1	2	3	2
9	A.9 Taburno	4	4	-	4	1	4	4	3
10	A.10 Matese	4	4	-	4	1	3	2	3
11	A.11 Monte S. Croce	4	3	-	3	1	4	2	2
12	A.12 Terminio Cervialto	4	4	-	4	1	3	4	3
Dominante rurale-culturale									
13	B.1Vallo di Diano	4	2	-	4	2	3	4	4
14	B.2 Antica Volcei	4	4	-	4	1	1	3	2
15	B3. Pietrelcina	3	4	-	2	1	2	2	3
16	B.4 Valle dell'Ufita	4	4	-	3	1	1	3	2
17	B.5 Alto Tammaro	3	4	-	3	1	2	3	1
18	B.6 Titerno	3	4	-	4	1	2	4	4
19	B.7 Monte Maggiore	3	2	-	3	2	4	2	1
20	B.8 Alto Clanio	3	1	-	3	1	1	3	2
Dominante rurale-manifatturiera									
21	C.1 Alta Irpinia	3	3	-	3	2 ¹¹¹	1	2	1
22	C.2 Fortore	3	4	-	3	2 ¹¹²	1	3	3
23	C.3 Solofrana	3	1	-	3	4 ¹¹³	1	1	1
24	C.4 Valle dell'Ino	3	1	-	2	4 ¹⁵	2	1	1
25	C.5 Agro nocerino-sarnese	3	1	-	2	3 ¹⁵	2	4	1
26	C.6 Pianura interna casertana	3	1	-	3	2	4	4	2
27	C.7 Comuni vesuviani	3	1	-	3	3 ¹¹⁴	4	3	2
28	C.8 Area Giuglianese	3	1	4	2	4 ¹¹⁵	4	3	1
Dominante urbana									

Tabella degli indirizzi strategici individuati dal PTR per l'Ambito B.5 – Alto Tammaro



Nel redigendo PUC di Reino si terrà conto dei pesi dati agli indirizzi strategici individuati dal PTR per il sistema di riferimento in cui è inserito il territorio comunale.

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (2014-2020)

Il 26 marzo 2010 il Consiglio Europeo ha approvato la proposta della Commissione Europea di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione che dovrà guidare l'Unione Europea nella prossima programmazione verso un nuovo modello di sviluppo.

Il modello di sviluppo europeo si concretizza sull'interrelazione di tre aspetti chiave:

- **una crescita intelligente**, *ossia basata su istruzione, ricerca e innovazione;*
- **una crescita sostenibile**, *favorendo un'economia a basse emissioni, più competitiva ed efficiente nell'uso delle risorse;*
- **una crescita inclusiva**, *ovvero focalizzata sulla creazione di occupazione e sulla lotta alla povertà.*

Si propongono 3 opzioni strategiche per l'impiego dei fondi, incentrate su:

- *mezzogiorno* con l'obiettivo di superare i due deficit di cittadinanza e di attività produttiva privata attraverso 4 indirizzi ben definiti;
- *città*, quali luoghi di rilancio della produttività e di recupero dell'inclusione sociale;
- **aree interne**, in cui lanciare progetti pilota mirati a mettere in sicurezza il territorio, a promuovere la diversità naturale e culturale, a concorrere ad una nuova stagione di sviluppo.

In tale contesto, la Regione Campania ha avviato il processo di programmazione 2014-2020 istituendo, con Delibera 142/2013, il Gruppo di Programmazione, con il compito di provvedere alla redazione dei documenti di programmazione, sulla base degli indirizzi impartiti dal Presidente e dalla Giunta Regionale e alla luce degli orientamenti forniti dai Servizi della Commissione (*"Position Paper"*) e dal Ministro per la Coesione Territoriale (*"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020"*, *Bozza dell'Accordo di Partenariato e incontri Gruppo di coordinamento politico sulla programmazione dei Fondi Europei*).



3.2 – Gli obiettivi generali e le strategie individuate dal PTCP

Altri indirizzi fondamentali per delineare gli assetti di sviluppo perseguibili all'interno del territorio comunale sono desumibili dal PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento approvato con delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e successiva verifica di compatibilità con il PTR approvata con delibera di G.R. n.596 del 19.10.2012 (BURC n.68 del 29.10.2012). Più di recente la Provincia ha approvato, con deliberazione del Commissario Straordinario n.49 del 09.04.2014, le integrazioni al PTCP in adeguamento al Regolamento n.5/2011, comprendenti tra l'altro le Carte degli Elementi Strutturali di ciascun Comune della Provincia.

Attraverso il PTCP la Provincia di Benevento, individua delle linee strategiche basate sulla volontà di individuare per la stessa Provincia un ruolo economico-sociale che consenta ad essa di reggere e di percorrere una specifica traiettoria significativa nel quadro delle attuali dinamiche della "competizione globale"; oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento sono stati articolati rispetto a 3 Macrosistemi:

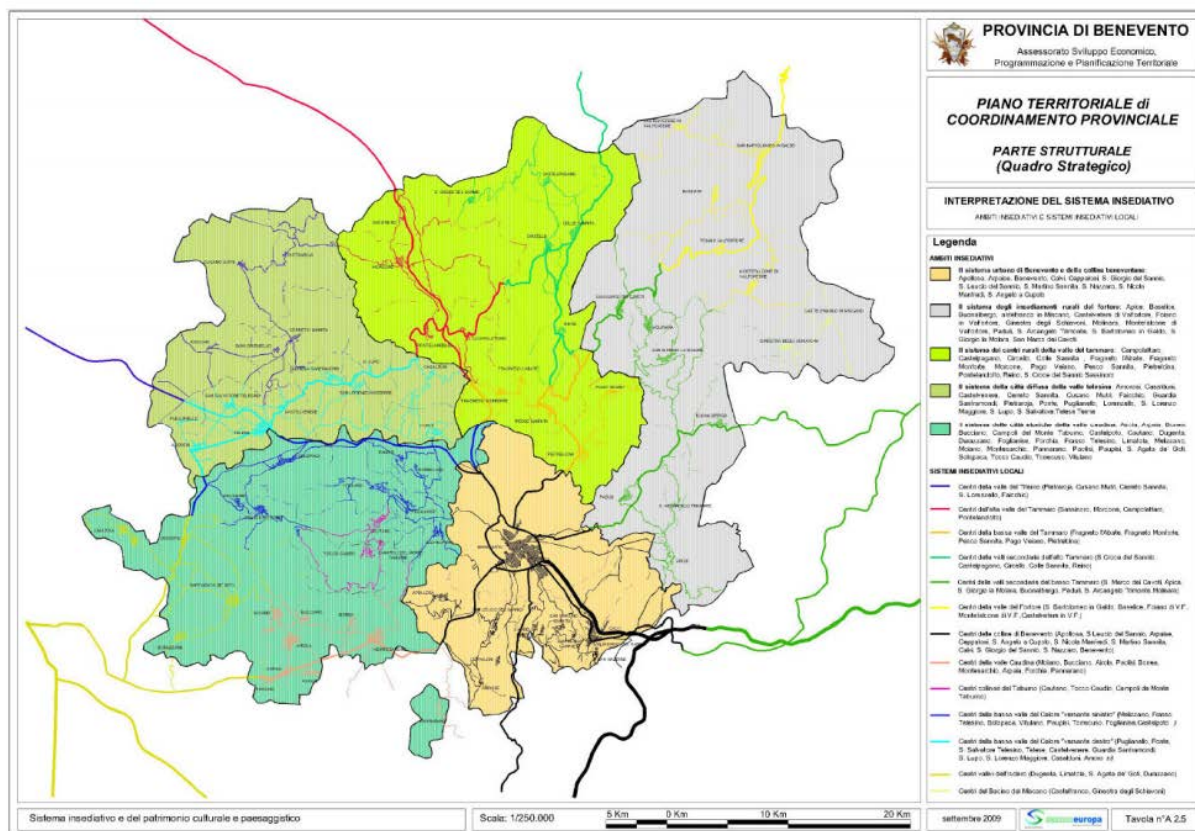
- Macrosistema ambientale;
- Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;
- Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere. I succitati 15 sistemi sono riassunti e razionalizzati nelle 3 Macro-categorie di interventi progettuali, una per Macrosistema, che forniscono un quadro conoscitivo e strategico completo, con approfondimenti scientifici in tutti i settori di competenza e un vero e proprio "nuovo disegno di territorio", attraverso:

- Il tracciato della rete ecologica provinciale;
- La razionalizzazione dei 5 "Ambiti Insediativi", così denominati:
 - sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane;
 - sistema degli insediamenti rurali del Fortore;
 - sistema dei centri rurali della Valle del Tammaro;
 - sistema della città diffusa della Valle Telesina;
 - sistema delle città storiche della Valle Caudina;

- La nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi.

Il PTCP fornisce inoltre, un corposo contributo per la definizione delle Unità di Paesaggio. In particolare il PTCP di Benevento, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR.



Il Comune di Reino viene inquadrato dal PTCP nel “Sistema dei centri rurali e della valle del Tammaro” (di cui all’art.88 delle NTA allegate).

Il PTCP nella tavola B.1.4 della parte strutturale (Quadro Strategico) individua le “aree naturali strategiche” per la completa definizione della Rete Ecologica provinciale (REP); queste aree sono oggetto di progetti strategici specifici da realizzare nel primo quinquennio di programmazione.

Il comune di Reino rientra nell'area naturale strategica *“Fortore – Bosco di Castelfranco in Miscano”* (zona I).



All'art. 83 comma 2 delle NTA il PTCP individua le direttive per la tutela e la valorizzazione degli insediamenti collinari in cui rientra anche il comune di Reino.

Secondo il dettato dell'art.83 comma 2 gli enti competenti dovranno contenere la diffusione o dispersione insediava e incentivare interventi volti alla salvaguardia, alla rivitalizzazione ed allo sviluppo della rete degli insediamenti storici, soprattutto in funzione delle culture locali tradizionali, consolidando l'articolazione caratteristica dei singoli sistemi e privilegiando le relazioni di scambio e di collegamento con i centri attrattivi turistici, commerciali e culturali. Dovranno altresì incentivare gli interventi volti alla rivitalizzazione del settore produttivo, incentivando al tempo stesso l'applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, Sistema di certificazione ambientale ISO 14001, Certificazione di qualità, Ecolabel, ecc.). Dovranno infine incentivati interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi (socio-sanitari, culturali, sportivi, ecc.), contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri storici e la marginalizzazione.

3.3 – I principali piani e programmi di settore pertinenti. Valutazione di coerenza

Di seguito si enunciano i principali piani e programmi ambientali di settore afferenti alle componenti ambientali: *popolazione e salute umana, suolo, acqua, atmosfera e cambiamenti climatici, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, rifiuti e bonifiche* che saranno analizzati nel rapporto ambientale al fine di individuare gli obiettivi di coerenza di ciascun piano con il PUC di Reino.

a. Componente popolazione e salute umana	Adozione/ approvazione	Anno
• Piano Sanitario Regionale	BURC. n. 32 del 27/05/2011	2011-2013
• Piano Sociale Regionale	Delibera di DGR n.134/2013	2013-2015
b. Componente suolo	Adozione/ approvazione	Anno
Piani elaborati dall'Autorità di Bacino Liri- Garigliano-Volturno – Distretto Appennino Meridionale		
• Piano stralcio per l'assetto idrogeologico. Rischio frane (Psai-Rf)	adottato dal Ci con delibera n. 1 del 25/02/2003; approvato con Dpcm del 12/12/2006	2006
• Piano stralcio per l'assetto idrogeologico.	adottato dal Ci con delibera n. 2	2006



Rischio idraulico (Psai –Ri)	del 05/04/2006, approvato con Dpcm del 12/12/2006	
<ul style="list-style-type: none">Piano stralcio tutela ambientale, articolato in: Documento di indirizzo e orientamento per la pianificazione e programmazione della tutela ambientale (DIOPPTA)	approvato dal Ci con delibera n. 3 del 05/04/2006	2006
<ul style="list-style-type: none">Piano regionale delle attività estrattive (Prae)	approvato con ordinanza n. 11 del 7/06/2006 del commissario ad acta (annullato dal Tar Campania con sentenza n. 454 del 5/12/2007)	2006
c. Componente acqua Adozione/ approvazione Anno		
<ul style="list-style-type: none">Piano regionale di tutela delle acque, art. 44 D.lgs 152/1999	adottato con Dgr 1220/2007	2007
<ul style="list-style-type: none">Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento ai nitrati di origine agricola	Dgr del 23/02/2007 approvazione linee di Indirizzo ai sensi del Dm 7/04/2006	2007
d. Componente atmosfera e cambiamenti climatici Adozione/ approvazione Anno		
<ul style="list-style-type: none">Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	approvato con Dgr 167/2006	2006
e. Componente biodiversità e aree naturali protette Adozione/ approvazione Anno		
<ul style="list-style-type: none">Piano territoriali regionale (Ptr), Quadro di riferimento delle reti	approvato con Lr 13/2008	2008
<ul style="list-style-type: none">Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali	approvato in Conferenza Stato-Regioni il 14/02/2008 con atto di repertorio n. 24/CSR	2008
f. Componente paesaggio e beni culturali Adozione/ approvazione Anno		
<ul style="list-style-type: none">Piano territoriale regionale (Ptr). Linee guida per il paesaggio	approvato con Lr 13/2008	2008
g. Componente rifiuti e bonifiche Adozione/ approvazione Anno		
<ul style="list-style-type: none">Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati	Adottato con DGR n.387/2012 BURC n.49 del 06/08/2012	2012

La valutazione di coerenza che verrà elaborata nel rapporto ambientale riguarderà le possibili criticità tra gli strumenti di pianificazione di settore e la proposta di PUC del Comune di Reino; si tratta di uno strumento utile per valutare il grado di integrazione delle problematiche ambientali negli obiettivi generali e specifici del PUC nonché per far emergere le possibili criticità che dovranno essere affrontate. Inoltre servirà per verificare il contributo dei piani e programmi settoriali al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità dello stesso piano urbanistico comunale. Limitandosi il lavoro alla valutazione degli obiettivi che saranno espressi dal PUC, la valutazione di



coerenza verrà interpretata come valutazione delle criticità potenziali fra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi dei principali piani e programmi di settore individuati. In questo modo, i campi di potenziale criticità saranno sottoposti a particolare attenzione nella fase di stesura del progetto di piano, per rendere il quadro pianificatorio coerente. Come sopra già ricordato, gli argomenti trattati riguarderanno le componenti ambientali nel seguente ordine:

- popolazione e salute umana
- Suolo
- Acqua
- Atmosfera e cambiamenti climatici
- Biodiversità e aree naturali protette
- Paesaggio e beni culturali
- Rifiuti e bonifiche

La criticità potenziale sarà espressa nelle seguenti categorie:

+	convergente	=	non pertinente	-	potenzialmente critico
---	-------------	---	----------------	---	------------------------

4.0 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE SENZA PIANO

L'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale non può prescindere da un'integrata valutazione non solo dei problemi urbanistico-insediativi, ma anche di quelli economici e sociali. Di seguito si riportano le schede elaborate dal PTCP di Benevento descrittive dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del Piano.

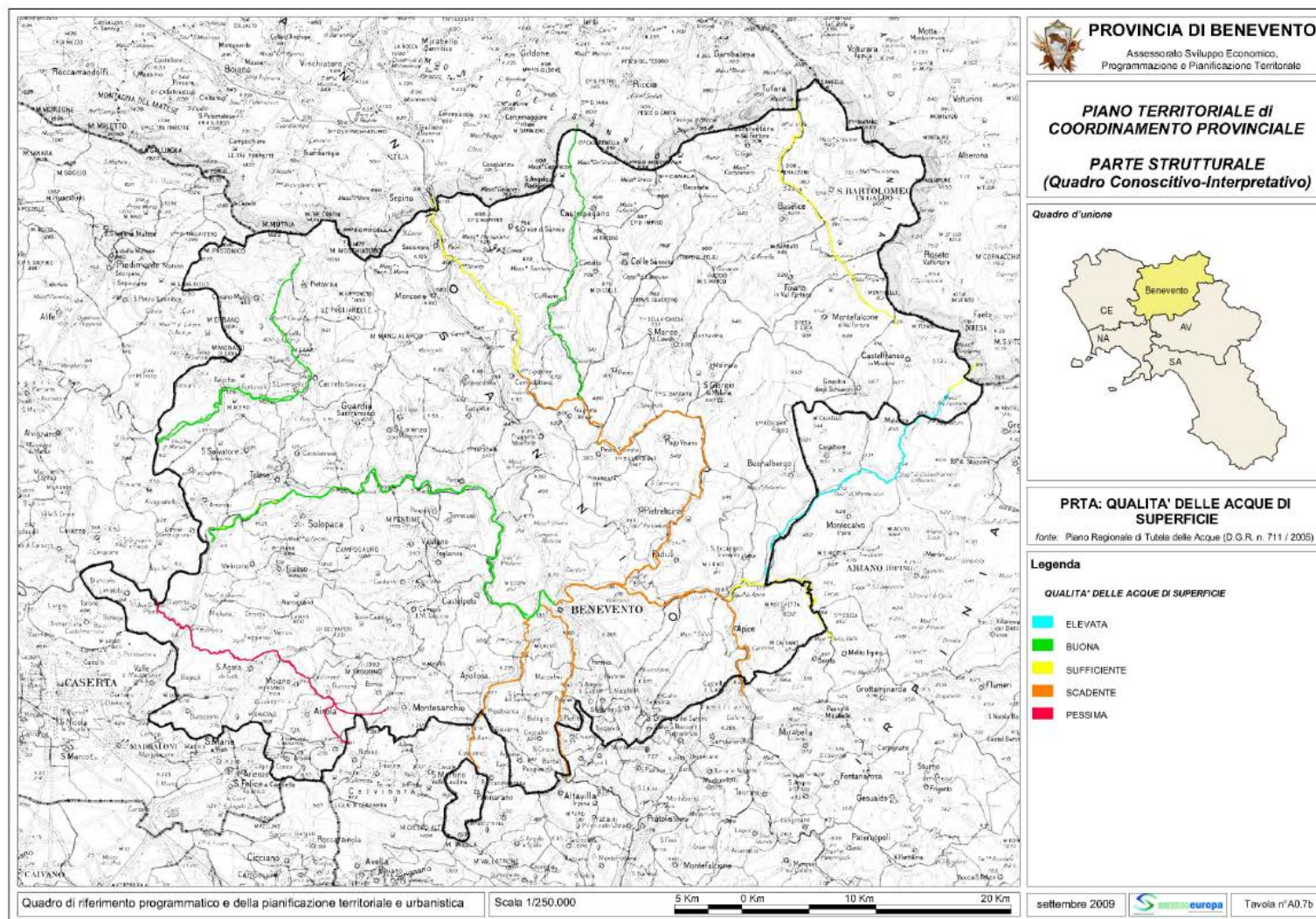


COMUNE DI REINO (BN)

VAS - VI

Qualità acque di superficie

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING



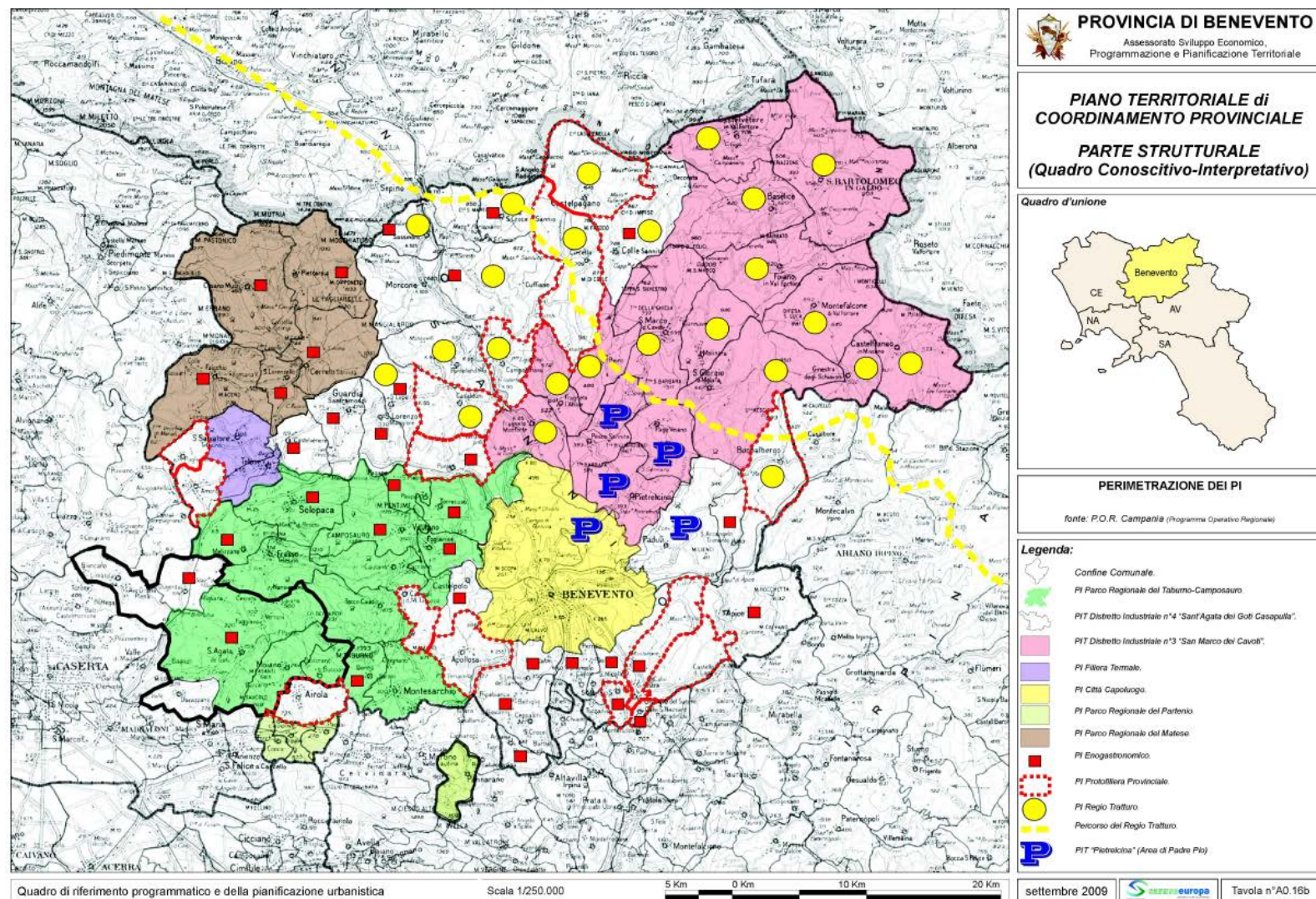


COMUNE DI REINO (BN)

VAS - VI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

Perimetrazione dei PI



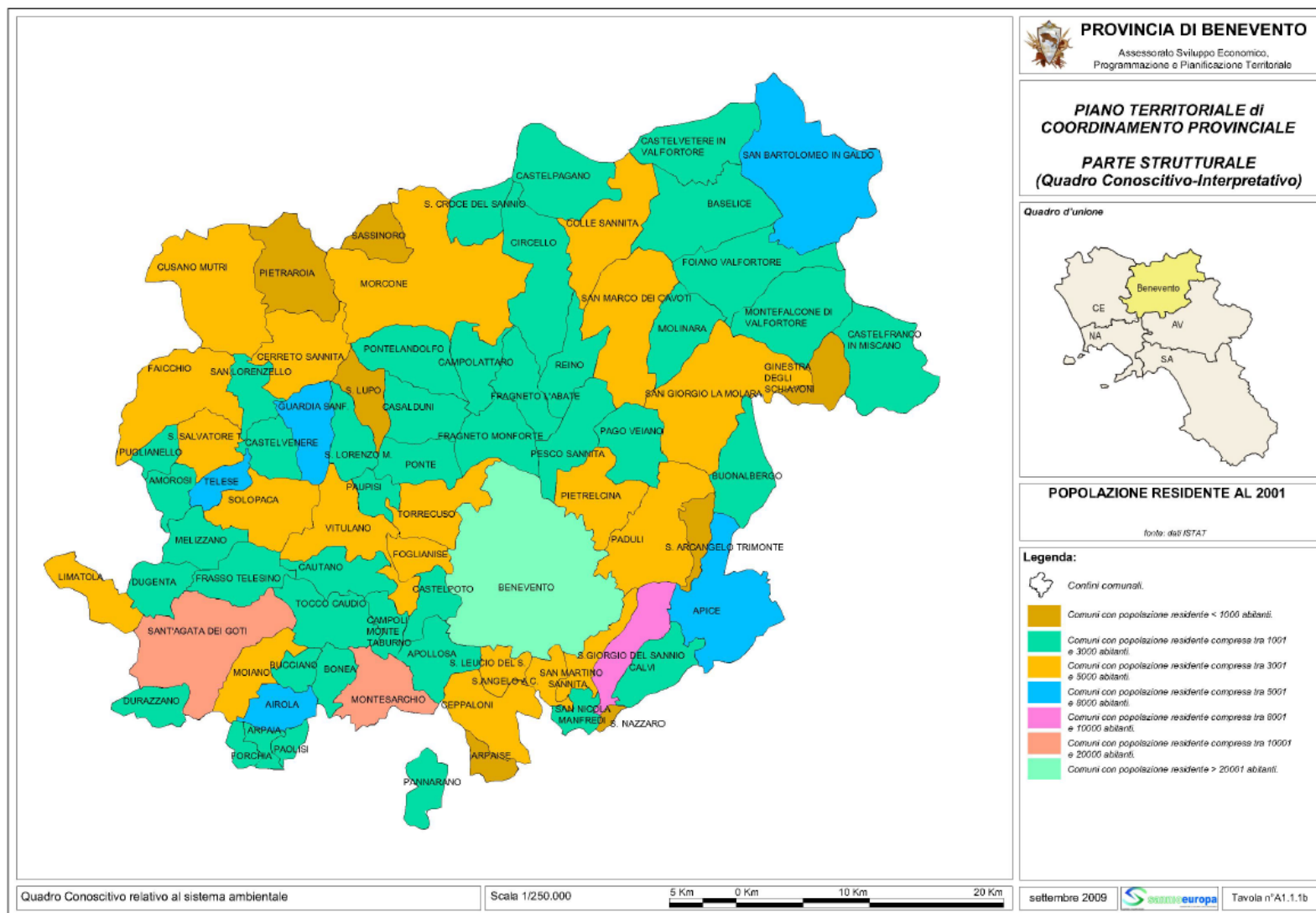


COMUNE DI REINO (BN)

VAS - VI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

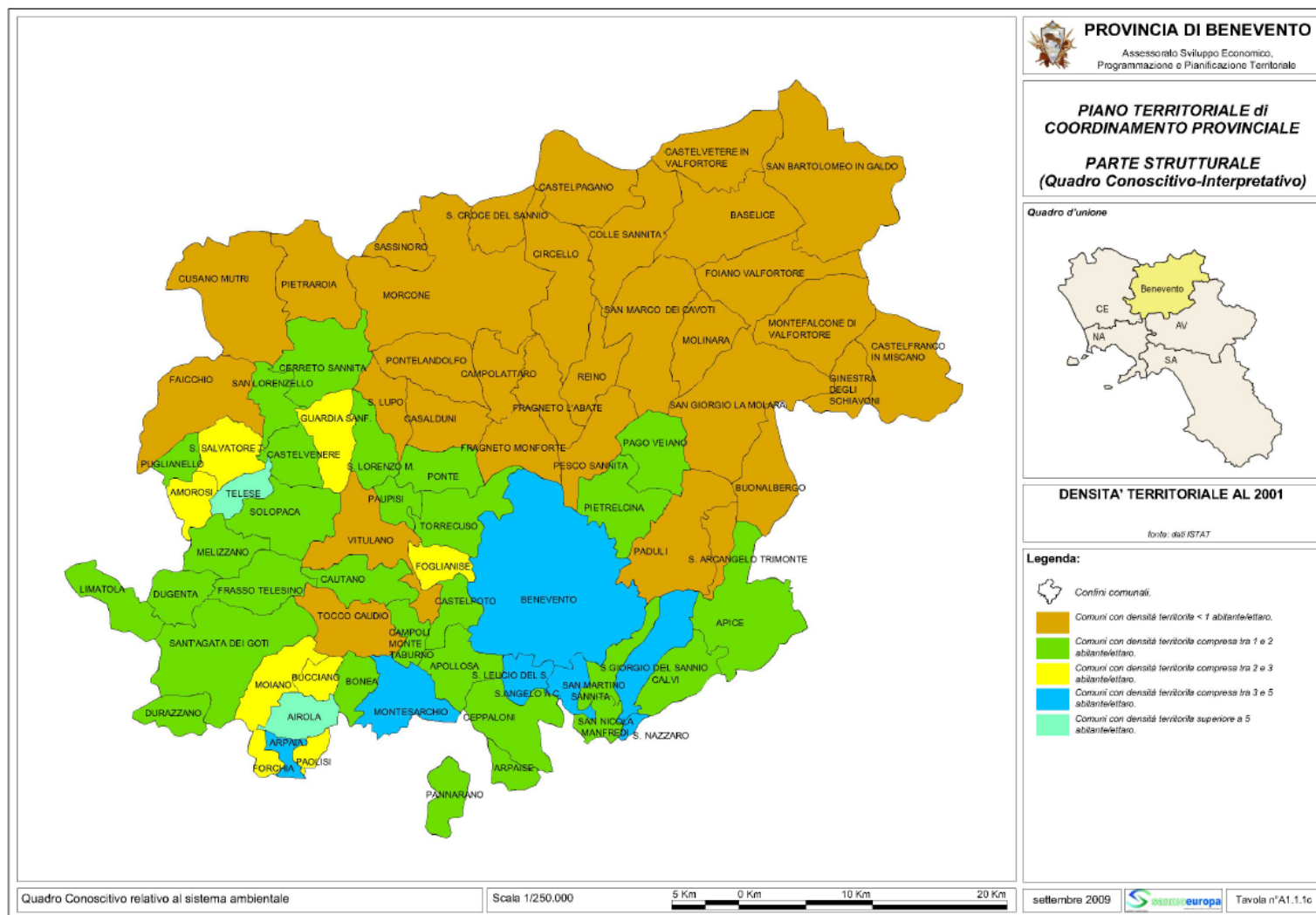
Distribuzione della popolazione





RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

Densità territoriale



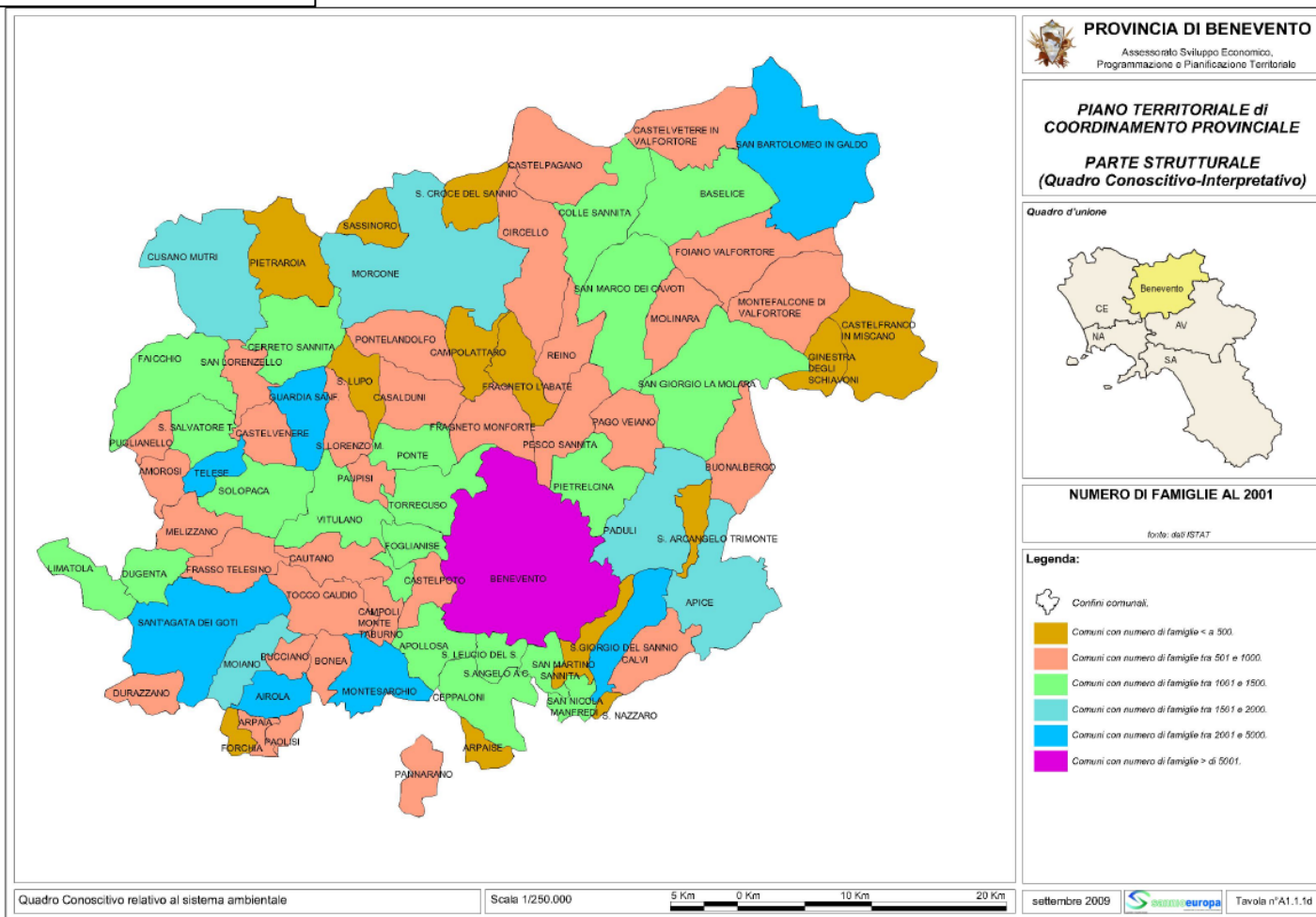


COMUNE DI REINO (BN)

VAS - VI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

Numero di Famiglie



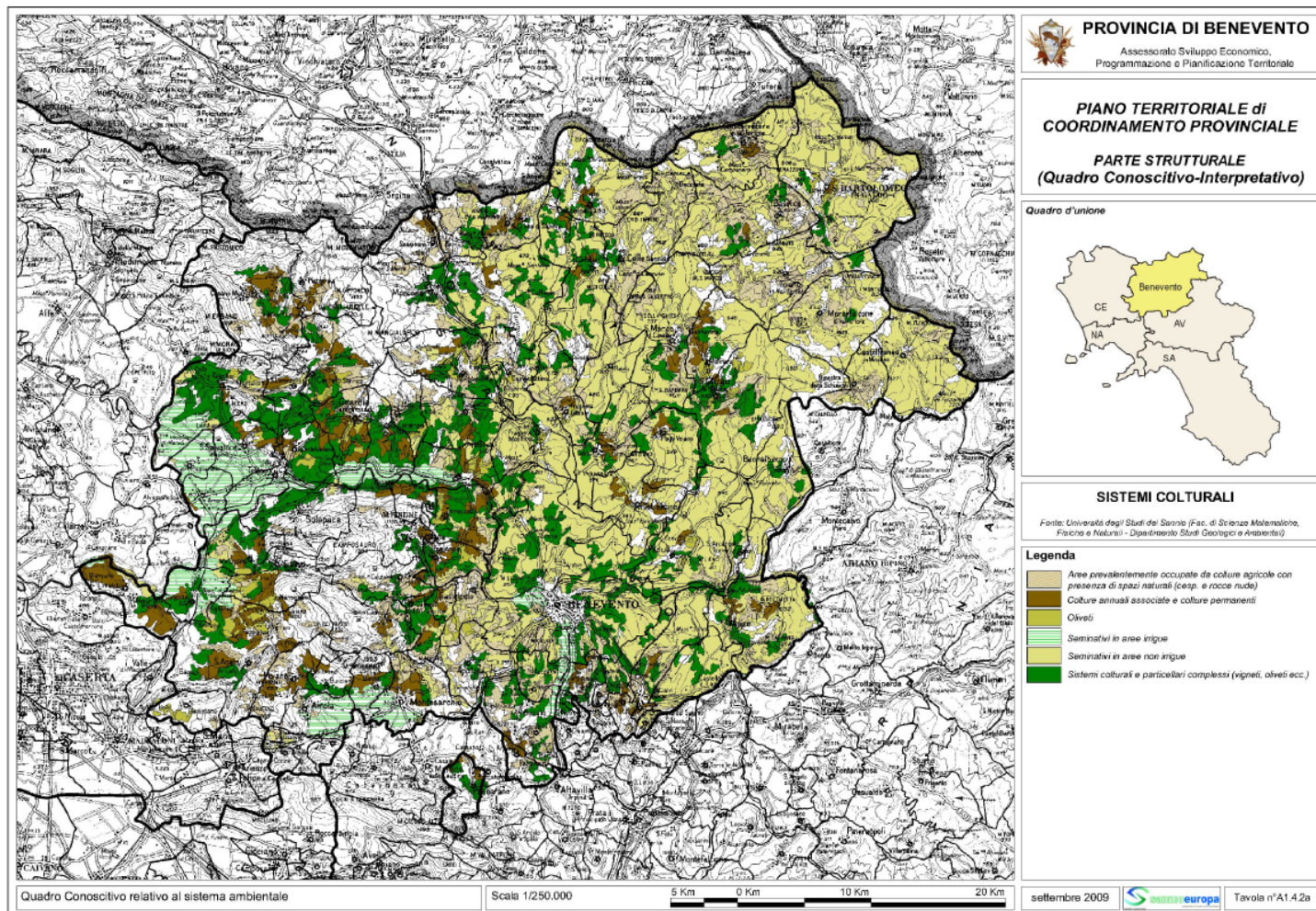


COMUNE DI REINO (BN)

VAS - VI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

Sistemi colturali



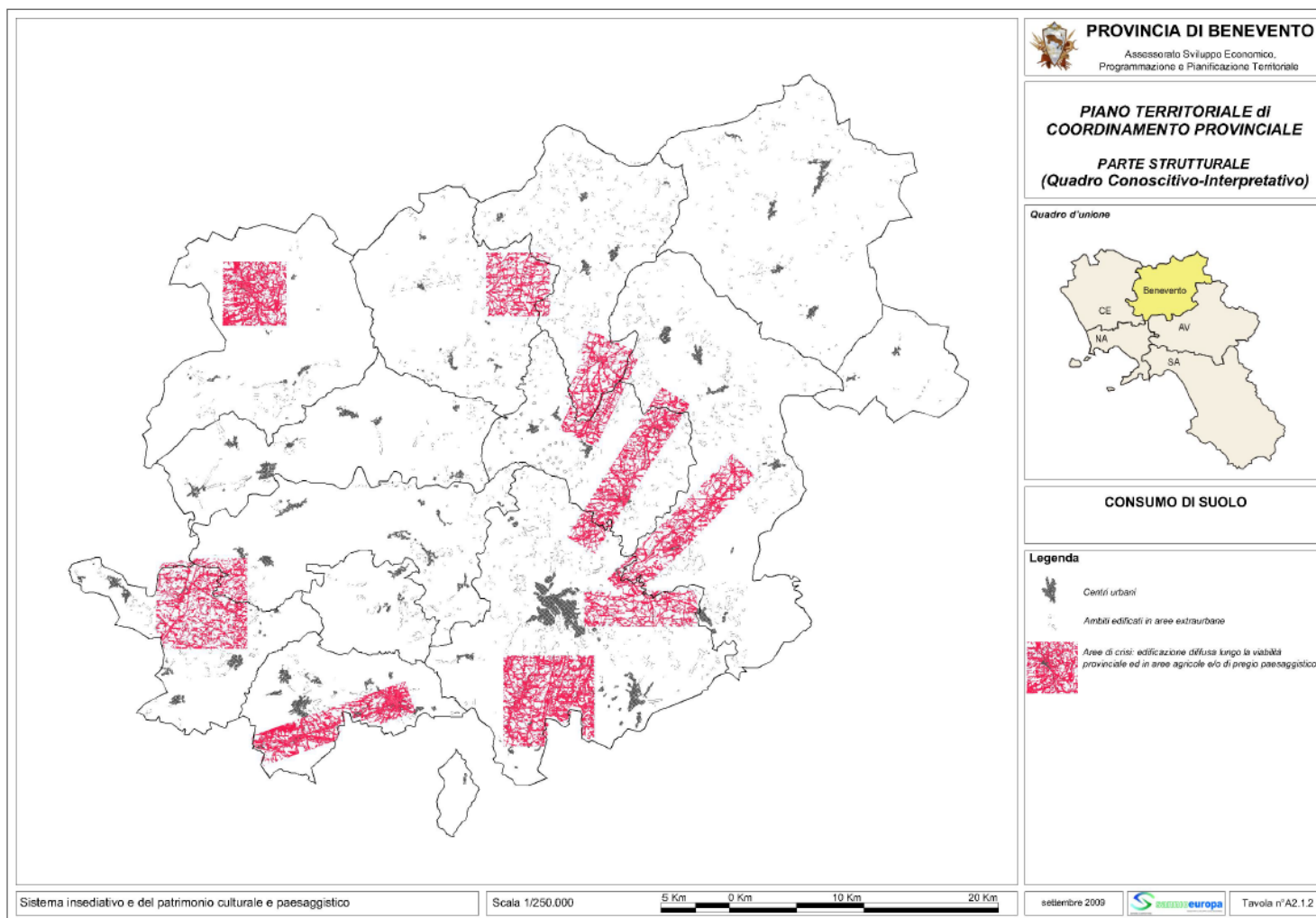


COMUNE DI REINO (BN)

VAS - VI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

Consumo di suolo



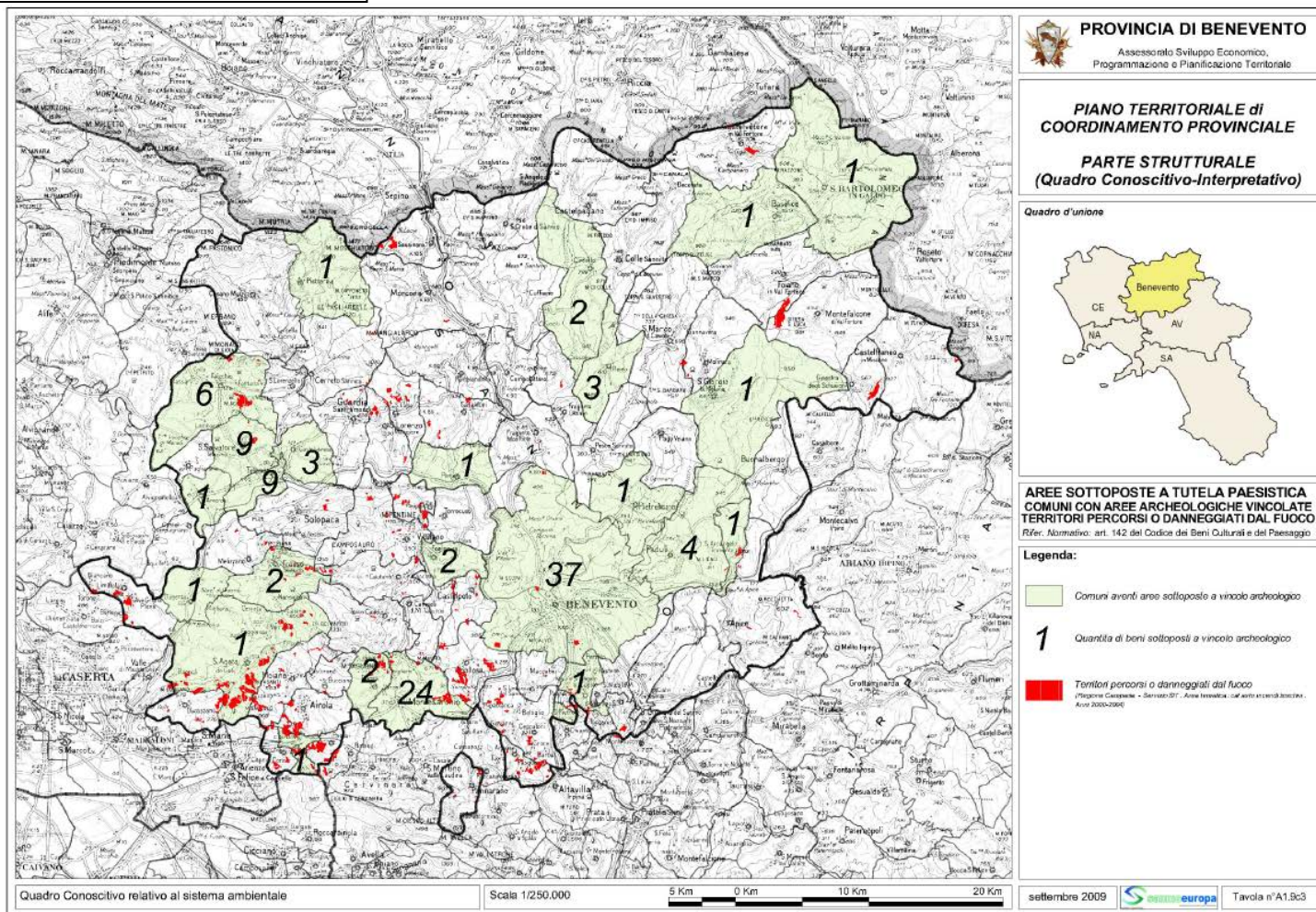


COMUNE DI REINO (BN)

VAS - VI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

Vincolo archeologico



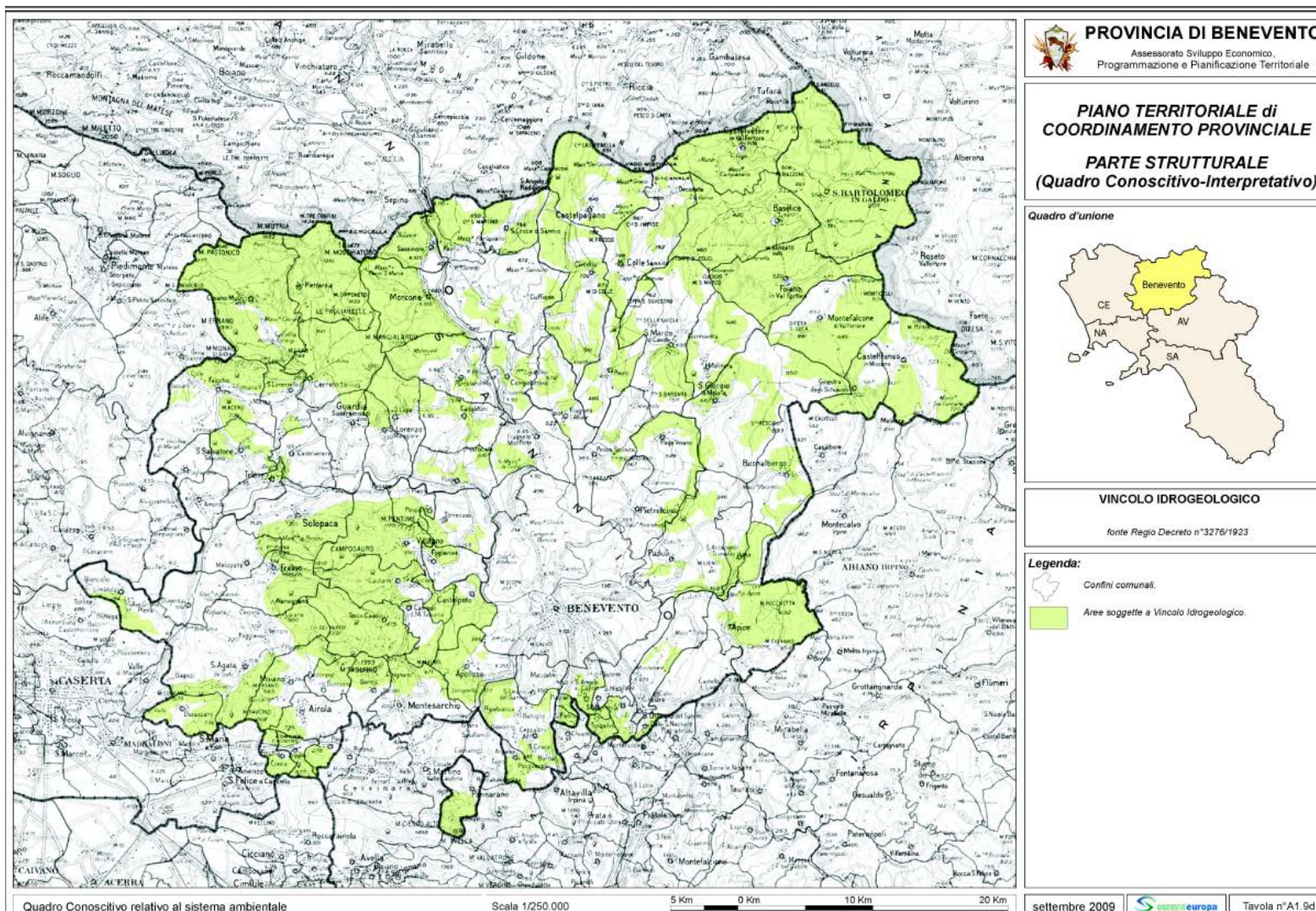


COMUNE DI REINO (BN)

VAS - VI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

Vincolo idrogeologico

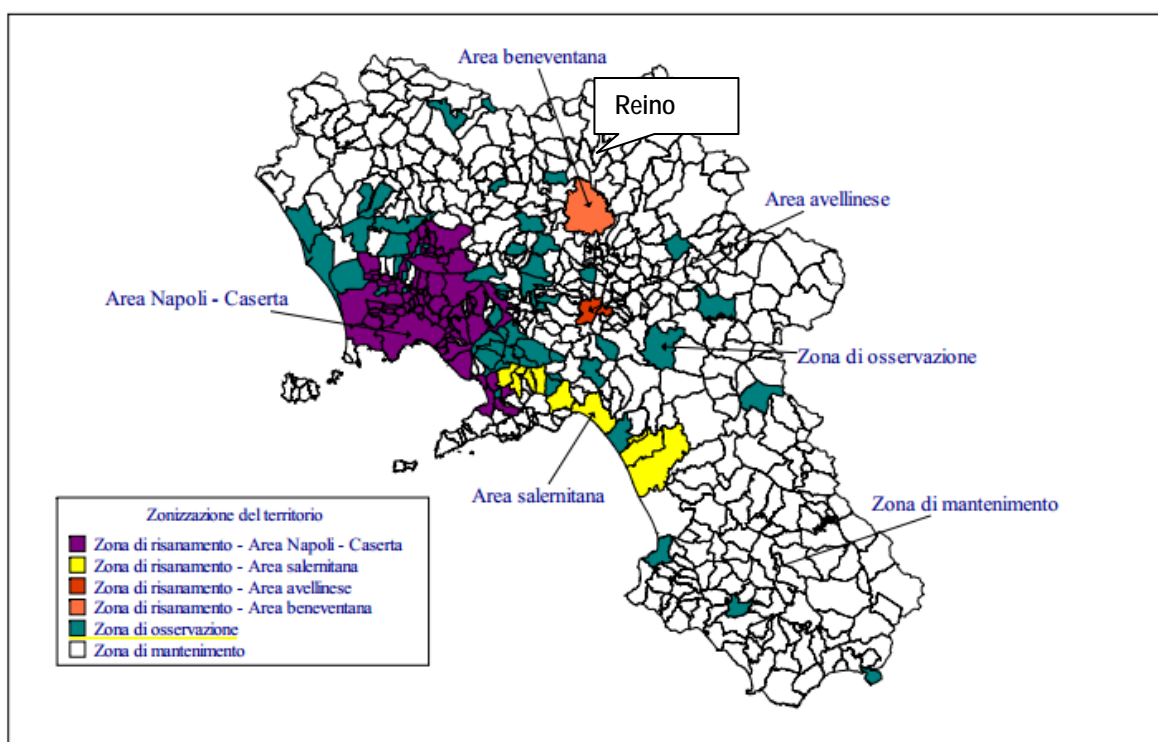




Report della qualità dell'aria a livello locale

La Regione Campania ha adottato un Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14.02.2006 e pubblicato sul BURC n. speciale del 5.10.07, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007.

Di seguito si riporta la zonizzazione sulla qualità dell'aria monitorata dall'Arpac in regione Campania:

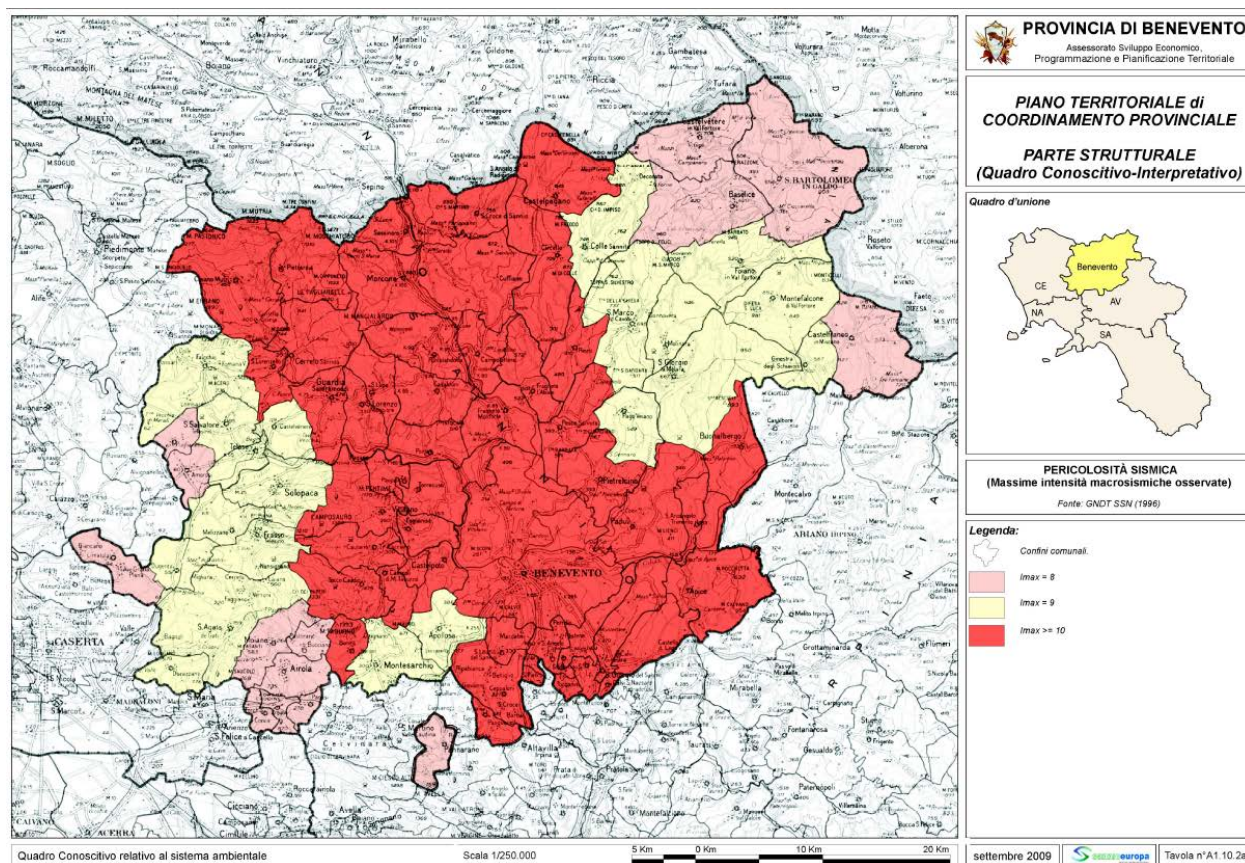


I rilievi effettuati hanno classificato l'intero territorio comunale in "zona di mantenimento" che registra una buona qualità dell'aria del comune di Reino.



Grado di sismicità

L'analisi della distribuzione dei terremoti storici e recenti dell'Italia evidenzia che la maggior parte dell'attività sismica è concentrata nella catena appenninica con un'estensione nel Mar Tirreno meridionale. Per quanto riguarda la Campania le caratteristiche strutturali della regione e la distribuzione degli epicentri consentono di individuare come aree sismogenetiche di maggiore rilevanza il Massiccio del Matese, il Sannio e l'Irpinia. La classificazione sismica provinciale, vede un'elevata porzione di territorio (85%) classificato come appartenente a un grado di sismicità medio, tra i quali rientra anche il Comune di Reino.





5.0 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1 – Criticità e sensibilità ambientali

Il territorio comunale di Reino è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" venivano definite rispettivamente le aree

- Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" (IT8020014);

ricadente nel territorio comunale. La presenza dei SIC richiede necessariamente uno specifico Studio ai fini della Valutazione di Incidenza, che sarà redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 incluso nella Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale al fine di analizzare gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del PUC potrà potenzialmente indurre sui siti Natura 2000 e sul relativo sistema ecologico ad essi funzionalmente connesso.

Infine, il territorio, è interessato da un articolato reticolo idrografico, le cui "fasce ripariali" definiscono ecosistemi naturali di particolare importanza. Altra criticità presente nel territorio è dovuta all'apposizione del vincolo idrogeologico.

6.0 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6.1 – Riferimenti Normativi

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, emanando alcune direttive tra cui le più significative in materia di biodiversità sono:

- la Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli"), che sancisce la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici europei, delle loro uova, dei nidi e degli habitat e prevede l'istituzione delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) per il raggiungimento di tali obiettivi. Le misure prevedono da una parte l'individuazione di una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli indicate nei relativi allegati e dall'altra l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'UE, di aree destinate alla conservazione di tali specie, le Zone di



Protezione Speciale (ZPS). **La Direttiva è stata modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009.**

- **la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva “Habitat”)**, che rappresenta la normativa di recepimento a livello europeo della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro ed ha l’obiettivo di salvaguardare la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica nel territorio europeo. Essa fornisce elenchi di habitat naturali (allegato I) e di specie animali e vegetali (allegato II) di interesse comunitario e si propone l’obiettivo di costruire, per la loro tutela, una rete di zone speciali di conservazione. In un primo momento gli Stati Membri sono chiamati ad effettuare una ricognizione sul loro territorio circa la presenza e lo stato di conservazione di tali specie ed habitat, indicando quindi una serie di siti. La Commissione Europea designa, quindi, tra i siti proposti e con riferimento alle diverse regioni biogeografiche, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Gli Stati Membri istituiscono, entro i siti designati, Zone Speciali di Conservazione, in cui siano applicate misure di gestione atte a mantenere un soddisfacente stato di conservazione della specie e degli habitat presenti.

La Direttiva “Habitat” introduce all'articolo 6, comma 3, la procedura di “Valutazione di Incidenza” con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Con DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120), lo Stato Italiano ha emanato il Regolamento di recepimento ed attuazione della Direttiva Habitat, assegnando alle regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza.

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti i Piani, Programmi e Progetti non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Anche la Regione Campania con proprio regolamento ha legiferato in materia di Valutazione di Incidenza di cui al DPGR n.19 del 29 Gennaio 2010.



6.2 – Metodologia Adottata

Per la presente valutazione si verificheranno in prima istanza le potenziali incidenze, dirette e indirette, derivanti dall'insieme delle azioni proposte dal Documento Strategico del PUC di Reino, rispetto ad un quadro di riferimento ambientale assunto per la definizione delle specifiche sensibilità ecosistemiche ed ecorelazionali (reti ecologiche) presenti, interne o connesse al sistema Natura 2000 evidenziato; rimandando ad una seconda fase (ovvero nel Rapporto Ambientale del PUC) la valutazione di Incidenza delle scelte e strategie del redigendo piano urbanistico.

Di fatto, per la definizione di tale quadro delle sensibilità, risulterà necessario individuare, oltre naturalmente ai caratteri intrinseci del sito Natura 2000 evidenziati, anche il sistema ecofunzionale esterno, strettamente correlato al mantenimento della loro integrità, al fine di verificare se e come eventuali interferenze prodotte dalle scelte pianificatorie su tale sistema potrebbero indurre indirettamente ad un'alterazione delle condizioni attuali del sito.

Il Quadro di riferimento verrà quindi strutturato identificando un insieme di elementi assunti come Sensibilità ambientali funzionali al mantenimento di un elevato grado di qualità ecologica complessiva.

Al fine di evidenziarne, in prima istanza, i valori, le esigenze e le vulnerabilità specifiche del sistema Natura 2000 nel suo complesso, basandosi sull'insieme delle informazioni relative agli habitat d'interesse comunitario e delle specie, floristiche e faunistiche, indicati dai Formulari, vengono pertanto identificati i principali caratteri intrinseci al sito.

Il quadro di riferimento sarà completato attraverso l'assunzione di ulteriori elementi di specifica attenzione ambientale presenti nell'ambito di analisi, derivati da dati e da cartografie disponibili e dall'interpretazione di fotografie satellitari e aeree, accessibili tramite web.

6.3- Azioni di Piano ed eventuale incidenze dirette sui SITI NATURA 2000

Tenuto conto che qualsiasi attività umana comporta degli effetti sull'ambiente naturale, è possibile prevedere che anche un Piano Urbanistico Comunale potrà avere degli impatti sull'ambiente naturale ed antropico.



Operando una corretta disciplina di tutela, valorizzazione e gestione delle risorse naturali presenti nel territorio lo stesso può essere parzialmente trasformato con opportune misure mitigative/compensative.

7.0 DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO

7.1 – Caratteristiche del Piano

Il *“Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio”* del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all’art.9 co.1 ha definito i termini di attuazione di quanto già precedentemente disciplinato dall’art.3, stabilendo che: *“tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all’articolo 3 della L.R. n.16/2004”*

Il PUC contiene:

a) disposizioni strutturali , con validità a tempo indeterminato, sono costituite da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

- *il quadro degli obiettivi e delle strategie*
- *il quadro delle regole*
- *il quadro delle scelte pianificatorie ;*

b) disposizioni programmatiche, con validità a termine, che contengono la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l’indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA ovvero procedure di perequazione) con le relative destinazioni d’uso, indici fondiari e territoriali, standard urbanistici.

Pertanto la parte programmatica del PUC si traduce in piano operativo, elaborato per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli Atti di Programmazione (art.25 L.R. 16/2004, pertanto in questa fase dovrà essere definito l’ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente al piano strutturale e quali invece sono di competenza



del piano operativo ovvero degli strumenti attuativi o di settore, nonché la loro dimensione e natura.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre ai tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

In un primo step la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore.

Nelle fasi successive la valutazione degli effetti delle azioni di piano sull'ambiente possono essere articolate in relazione a due parametri principali:

- ❖ la localizzazione;
- ❖ i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà, in una fase successiva, l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello DPSIR, elaborato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, che rappresenta l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un fenomeno ambientale relazionandolo con le politiche intraprese verso di esso. Si mettono in relazione le pressioni esercitate sulla matrice ambientale, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro: attraverso le catene DPSIR, viene fornito il quadro delle criticità ambientali di un territorio e ne vengono indicati possibili cause ed effetti.

7.2 – Obiettivi di sostenibilità ambientale

Al fine di garantire un adeguato livello di protezione ambientale e di integrazione della componente ambientale, sarà necessario identificare un elenco di obiettivi che consentiranno di verificare la coerenza del PUC di Reino con le indicazioni comunitarie e nazionali in materia. Naturalmente, gli obiettivi di protezione ambientale per ciascuna componente saranno definiti anche in relazione alle principali criticità e opportunità emerse nel corso dell'analisi del contesto ambientale del territorio comunale.

Agli obiettivi di protezione saranno associati, qualora se ne manifestasse la necessità, obiettivi di sviluppo sostenibile e di politiche per il clima. Essi saranno eventualmente selezionati tra le



indicazioni comunitarie e nazionali, calibrandoli in base al contesto territoriale e alle reali esigenze del Comune.

Di seguito si riporta un elenco di obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati per il PUC.

Componente/Fattore	Obiettivo generale
Paesaggio e Beni Culturali	Conservare l'identità paesaggistico - culturale del territorio
	Qualificare il patrimonio paesaggistico – culturale ed il patrimonio edilizio rurale anche ai fini della fruizione
	Valorizzare l'edilizia di interesse storico-artistico ai fini pubblici
Suolo	Razionalizzare e diversificare l'utilizzo della risorsa suolo
	Limitare l'abbandono delle aree marginali ed il conseguente degrado
	Incentivare le potenzialità inesprese del territorio
Ambiente urbano	Riqualificare e rivitalizzare aree abbandonate e/o svantaggiate
	Dare precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
	Promuovere la realizzare di infrastrutture e attrezzature di interesse collettivo
	Sostenere metodi di progettazione e costruzione sostenibili, promuovendo tecnologie edilizie di alta qualità
Trasporti	Ammodernare e potenziare la viabilità esistente
	Promuovere la mobilità sostenibile e l'utilizzo del trasporto pubblico
Popolazione e Salute	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
	Migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
Governance	Promuovere la partecipazione attiva ai processi decisionali
	Assicurare un adeguato livello di informazione per decisioni chiare, motivate e trasparenti
Aria e Rumore	Mantenimento dei livelli di qualità dell'aria
	Mantenimento dello stato attuale
Acqua	Ridurre i consumi idrici
	Abbattere le perdite nella rete di distribuzione
Biodiversità	Arrestare la perdita delle biodiversità
	Ridurre la frammentazione degli ecosistemi e dei paesaggi
Rifiuti	



COMUNE DI REINO (BN)

V A S - VI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE : FASE DI SCOPING

Componente/Fattore	Obiettivo generale
	Incentivare la raccolta differenziata
Energia	Incrementare il risparmio energetico e l'efficienza energetica degli edifici
	Ridurre il consumo di energia primaria
	Incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili



8.0 MONITORAGGIO

Il monitoraggio riguarderà gli effetti ambientali significativi, generati dall'attuazione dei piani e dei programmi, con lo scopo di fornire le informazioni necessarie per una valutazione costante degli effetti sull'ambiente. Tale controllo continuo consentirà di individuare gli effetti imprevisti e di adottare le misure correttive opportune per limitare gli impatti negativi. È bene dunque predisporre, anche per questa fase, un set di indicatori funzionali alla verifica dell'efficienza ed efficacia delle azioni promosse, in risposta delle pressioni individuate.

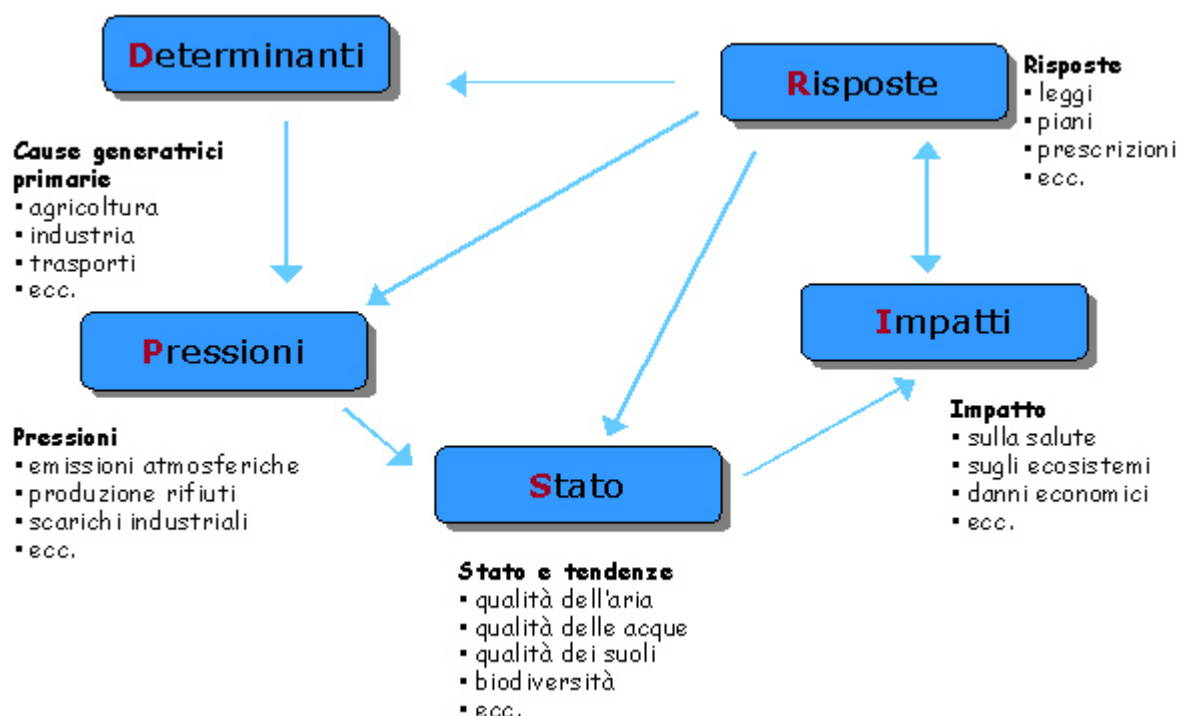
Il monitoraggio potrà essere condotto con due modalità: a) la prima, da intendersi come attività di osservazione, selezione e raccolta dei dati e informazioni disponibili, finalizzate a redigere il Rapporto sullo stato dell'ambiente nella sua versione iniziale e nelle ulteriori sue integrazioni; b) la seconda, più squisitamente di sistema, da intendersi come valutazione dell'efficacia ambientale delle misure proposte dal piano.

8.1 – Gli indicatori per il monitoraggio

Nella scelta degli indicatori verrà attuata una distinzione tra indicatori descrittivi e indicatori prestazionali:

- **gli indicatori descrittivi** sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- **gli indicatori prestazionali** permettono la definizione operativa e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del piano.

In entrambi i casi gli indicatori sono individuati all'interno di una relazione di causa-effetto il cui acronimo DPSIR è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.



Gli indicatori descrittivi

Gli indicatori descrittivi sono funzionali alla definizione dello stato ambientale in riferimento alle diverse componenti ambientali e ai caratteri sociali e demografici, capaci di fornire un quadro complessivo della situazione attuale (T0). Questo in funzione di un monitoraggio ambientale che sia in grado di individuare la direzione verso la quale il sistema si sta dirigendo.

Di seguito vengono individuati una serie di indicatori base che possono, in fase di sviluppo del processo pianificatorio, essere rivisti e ampliati in funzione delle particolari situazioni e tematiche che ci si troverà ad affrontare, sulla base della sensibilità valutativa che può caratterizzare l'implementazione delle scelte di piano.

Tali elementi possono essere finalizzati alla valutazione delle ricadute generatesi a seguito delle trasformazioni indotte dal piano, considerando anche gli effetti non previsti, fornendo delle indicazioni sui possibili aggiustamenti del processo pianificatorio.

Poiché il monitoraggio del piano si sviluppa nella fase in itinere, cioè di applicazione degli interventi del piano, e nella fase ex - post, ovvero concluso il piano, la periodicità delle verifiche deve avvenire in un intervallo compreso tra 5 e 15 anni dalla sua approvazione.



9.0 PROPOSTA DI INDICIE DI RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale sarà elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative. Nel Rapporto Ambientale devono essere “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale”. Nell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE sono elencate le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, in coerenza con le indicazioni prescritte con l’art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

Di seguito si propone un possibile indice del Rapporto Ambientale per la valutazione Ambientale Strategica del PUC di Reino:

INTRODUZIONE

- Riferimenti normativi per l’espletamento della VAS
- Tipologia del piano e suo rapporto con la VAS
- Finalità del Rapporto Ambientale definitivo
- Gruppo di lavoro per la VAS
- Definizione delle autorità procedente e competente

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO

- 1.1 Procedure di redazione del Rapporto Ambientale
- 1.2 Principi metodologici della VAS
- 1.3 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

- 2.1 Il contesto territoriale e socio-economico
- 2.2 Contenuti e obiettivi del Piano
 - 2.2.1 *Scenari previsionali*
 - 2.2.2 *Criteri di impostazione*
 - 2.2.3 *Obiettivi di piano*
 - 2.2.4 *Scelte strutturali*
 - 2.2.5 *Azioni di piano*
- 2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

- 3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 3.2 Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti

4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

- 4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell’ambiente attuale
- 4.2 Il sistema dei vincoli
- 4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano



6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Direttiva "Habitat"

La responsabilità degli stati membri

6.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Le caratteristiche della valutazione d'incidenza (art.6 direttiva "Habitat")

La procedura della valutazione d'incidenza

La normativa nazionale ed i recepimenti regionali

6.2 DESCRIZIONE STATO DELL'AMBIENTE

Il Clima

Inquadramento geomorfologico

Biosfera

6.3 INQUADRAMENTO GENERALE DELL' AREA D'INFLUENZA DEL PIANO

I SITI NATURA 2000 REGIONALI

Identificazione e localizzazione del sito

Habitat segnalati

Specie segnalate

Fauna presente

6.4 CARATTERISTICHE DEL PIANO

Obiettivi del Piano

Azioni di Piano

Complementarietà con altri piani sovraordinati

Uso delle risorse naturali

Produzione di rifiuti

Inquinamento e disturbi ambientali

Rischio incidenti

6.5 INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE INCIDENZE

INDICAZIONI E MITIGAZIONI

7. SCHEDE DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE GENERALI E SPECIFICI

8. VERIFICHE DI COERENZA

8.1 Verifica di coerenza esterna inerente il quadro normativo e programmatico

8.2 Verifica di coerenza interna del piano

9 . DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

7.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

7.2 Quadro dei potenziali impatti attesi, derivanti dalle aree di trasformazione

9 . MISURE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

10. IL MONITORAGGIO

10.1 Modalità e periodicità del monitoraggio

10.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

10.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

11. REPORT CONSULTAZIONI SCA

ALLEGATO 1 - SINTESI NON TECNICA